

Pianificazione territoriale nelle aree marginali: il caso dell'Appennino centrale

Lorena Fiorini ^(a), Francesco Zullo ^(a), Alessandro Marucci ^(a), Bernardino Romano ^(a)

^(a) Università degli Studi dell'Aquila, via G. Gronchi, 18 – 67100 L'Aquila, tel. 0862/434113, lorena.fiorini@graduate.univaq.it, francesco.zullo@univaq.it, alessandro.marucci@univaq.it, bernardino.romano@univaq.it

Il lavoro presentato espone i primi risultati di una ricerca in itinere condotta nelle aree interne dell'Appennino centrale (Romano et al., 2018, 2017; Romano, Zullo, 2013) dove, per decenni, il fenomeno di evoluzione demografica e il processo di crescita urbana, con conseguente alterazione dei paesaggi e consumo di suolo, si sono evoluti seguendo dinamiche diverse. Le criticità che caratterizzano oggi il sistema delle aree interne (<http://www.agenziacoessione.gov.it/it/arint/>) derivano da anni di politiche di sviluppo e di tutela del territorio (Leggi per il Mezzogiorno, Nuove norme per lo sviluppo della montagna 1971, Legge 394/91, APE del 2003, IMONT 2004, EIM 2007) che non sono riuscite ad arginare la desertificazione demografica e la perdita occupazionale che da tempo caratterizzano tali aree (Romano, Fiorini, 2018; Montani, 2004). Di contro, però, tali territori presentano dotazioni naturali importanti ed ecosistemi in grado di fornire beni e servizi a vantaggio di tutte le comunità presenti ad una scala ben più ampia di quella locale, ed offrono possibili nuove potenziali strategie di sviluppo (Salata et al., 2016; Daily, 2000). Tali caratteristiche molto spesso non sono direttamente valutabili e abbastanza di frequente non vengono considerate dagli strumenti di governo del territorio. Ognuna delle aree interne, infatti, è caratterizzata da una differente combinazione di popolazione, economia e territorio, con altrettanta variabilità delle interrelazioni tra questi tre elementi, individuabili in dotazione del patrimonio immobiliare pre-esistente, opportunità lavorative, servizi offerti, accessibilità, qualità della vita. Dunque, si rende necessario delineare degli scenari conoscitivi identitari dei territori, basati sulle peculiarità di ognuna di esse, sull'analisi delle dinamiche degli ultimi decenni e del limite di deflusso minimo reversibile che questi possono sostenere in termini di perdita demografica.

Il lavoro che si sta sviluppando si propone perciò di analizzare la condizione sociale, economica ed urbano-territoriale di queste aree anche attraverso la produzione di scenari di contesto, capaci di restituire un quadro, il più possibile esaustivo, delle variazioni intervenute e delle potenzialità evolutive del prossimo futuro.

L'obiettivo principale della ricerca è infatti quello di fornire strategie operative per l'attuazione delle politiche di sviluppo delle aree interne dell'appennino centrale attraverso l'implementazione dei necessari strumenti cognitivi da far confluire in un opportuno Sistema di Supporto alle Decisioni (SSD).

L'SSD si configura come un dispositivo sperimentale di regia in grado di lavorare con avanzate tecniche di monitoraggio e controllo adattativo che nel

passato sono state teorizzate ma senza la reale possibilità di una loro applicazione efficace. Attualmente è infatti possibile attraverso la creazione di una piattaforma *software open* ad elevata efficienza di analisi dei fenomeni territoriali e socio-economici, capace di registrare le variazioni provocate da interferenze (*fast monitoring*) e di generare scenari futuri.

L'SSD è quindi a tutti gli effetti una consolle di gestione del set di indicatori capace di coordinare in maniera integrata il flusso di informazioni e di rilevare repentinamente le variazioni che intervengono sul territorio conseguenti a modifiche di stato indotte da nuovi interventi o programmi e piani.

Consente inoltre di formulare un quadro, esaustivo ed esauriente, della condizione in cui versano le aree interne oltre ad una serie di possibili ipotesi (sia tendenziali che controllate) per conseguire risultati di retrofit di patologie territoriali e di miglioramento di condizioni stabili, con un deciso impatto in chiave sociale ed economica. L'elaborazione di linee guida e protocolli metodologici per la riduzione della diffusione insediativa e per la riorganizzazione della strumentazione urbanistica in chiave eco-orientata e di superamento delle attuali forme della pianificazione comunale, rappresentano ulteriori prodotti della ricerca che ben si integrano agli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030.

Infine, sulla base dei risultati ottenuti, verranno delineate le traiettorie sostenibili per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni di tali aree coerentemente con gli obiettivi della recente Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), al fine di innovare l'impalcatura concettuale e tecnica delle strategie di intervento territoriali che, ad oggi, non sono riuscite generare una inversione di trend alla de-antropizzazione delle aree interne.

Riferimenti bibliografici

Zullo F., Marucci A., Fiorini L., Romano B., 2018. The Italian Apennines between earthquakes, high naturalness and urban growth. Submitted to: Environment and Planning B: Urban Analytics and city Science. ISSN:2399-8083 IF: 2.046. DOI: 10.1177/2399808318802326

Romano B., Fiorini L. (2018), "Abbandoni, costi pubblici, dispersione. Alla ricerca di risposte migliori", *Sentieri Urbani*, 26: 66-73.

Romano B., Zullo F., Fiorini L., Marucci A., Ciabò S. (2017), "Land transformation of Italy due to half a century of urbanization", *Land Use Policy*, 67:387-400. 10.1016/j.landusepol.2017.06.006.

Salata S., Ronchi S., Ghirardelli F. (2016), "I servizi ecosistemici a supporto della pianificazione paesaggistica", *Territorio*, 77: 45-52.

Romano B., Zullo F. (2013), "Land Urbanization in Central Italy 50 years of evolution Land Urbanization in Central Italy 50 years of evolution", *Journal of Land Use Science*, 9(2): 143-164. DOI:10.1080/1747423X.20.

Montani A.R. (2004), *Teorie e ricerche sulle comunità locali*, Edizioni F. Angeli, Milano, 176p.

Daily G.C. (2000), Management objectives for the protection of ecosystem services, *Environmental Science & Policy*, 3(6): 333-339.